



Angola. Approvata una nuova Costituzione

di *Luis Edgardo Amezcua Alcalà*

Senza i voti dell'opposizione, lo scorso 21 gennaio è stata approvata dal Parlamento angolano una nuova Costituzione che rafforza la figura del Capo dello Stato. Il nuovo testo costituzionale, approvato con 186 voti su 220, non ne prevede più l'elezione diretta, permettendo così al Presidente Dos Santos, al potere da ormai più di trent'anni, di conservare la carica senza sottoporsi direttamente al giudizio popolare. D'ora in poi, infatti, la carica di Capo dello Stato verrà ricoperta dal capolista del partito che risulterà vincitore delle elezioni parlamentari. Il testo costituzionale prevede altresì l'eliminazione della figura del Primo Ministro, sostituita da quella del Vice-Presidente nominato direttamente dal Capo dello Stato.

Sembra così arrivare ad un punto di svolta la tormentata vicenda storica dell'Angola, in cui ha finora continuato ad essere vigente la disciplina legislativa ereditata dagli ex coloni portoghesi integrata da alcuni documenti di rango costituzionale, dopo il fallimento dei tentativi di adottare la prima carta costituzionale che si sono susseguiti a partire dal 2002, al termine di ventisette anni di guerra civile.

Quando, a seguito del colpo di stato in Portogallo del 1974, l'11 novembre 1975 viene proclamata l'indipendenza dell'Angola, tra le fazioni che separatamente avevano combattuto per l'indipendenza – il Movimento Popolare per la Liberazione

dell'Angola (MPLA), il Fronte Nazionale di Liberazione Angolano (FLNA) e l'Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola (UNITA) – scoppia un conflitto civile che vede il filosovietico MPLA contrapposto al FLNA e all'UNITA. Agostinho Neto diventa il primo Presidente e, alla sua morte, viene sostituito da Josè Eduardo dos Santos.

Malgrado l'azione dell'ONU e gli accordi di pace (Accordo di Bicesse) sottoscritti a Lisbona nel maggio 1991, la guerra civile perdura anche negli anni novanta. Nel 1992 vengono indette elezioni che vedono il MPLA vincitore e due anni dopo viene firmato il Protocollo di Lusaka destinato, almeno nelle intenzioni, a rendere possibile la formazione di un Governo di unità nazionale. Gli scontri però riprendono con rinnovato vigore nel 1998 e l'anno dopo l'ONU ritira il contingente di pace. In questa situazione, le forze governative dapprima distruggono gran parte della capacità convenzionale dell'UNITA, obbligandola ad un ritorno alle attività di guerriglia e poi, il 22 febbraio 2002, riescono ad uccidere il leader storico dell'UNITA, Jonas Malheiro Savimbi. Si arriva così, il 4 aprile 2002, ad un nuovo accordo di pace firmato a Luanda tra le Forze armate angolane, rappresentate dal generale Armando da Cruz Neto, e il generale ribelle Abreu Kamorteiro.

Gli esiti militari consolidano la posizione dell'attuale Presidente oramai al potere dal 1979 senza aver mai ricevuto una legittimazione popolare diretta. Il suo partito ha però ottenuto nelle elezioni legislative del 2008 più dell'80% dei consensi (191 seggi su 220). L'entrata in vigore della nuova Costituzione e il conseguente rinnovo del Parlamento nel 2012 evita al Presidente in carica di sottoporsi al voto popolare, originariamente previsto per il 2009.

La nuova Costituzione, oltre alle nuove modalità di scelta del Presidente prevede anche un limite di due mandati che decorre dalle prime elezioni successive. Il Presidente Dos Santos potrà quindi, fino al 2022, rimanere alla guida dello Stato africano, la cui popolazione per il 70% vive con meno di due dollari al giorno malgrado il Paese disponga di immense ricchezze naturali.